

## LA CRONOLOGIA DELLA NORMA SUL FINE VITA

- **Aprile 2008:** prima bozza presentata al Senato
- **Settembre 2008:** ddl assegnato alla Commissione Sanità
- **26 marzo 2009:** approvazione del testo Calabrò in aula a Palazzo Madama (150 sì, 123 no e 3 astenuti)
- **8 luglio:** passaggio del ddl alla Camera (Commissione Affari sociali)
- **1° marzo 2011:** approvazione del testo Di Virgilio, che passa all'aula
- **7-9 marzo:** discussione generale a Montecitorio
- **12 luglio:** approvazione con modifiche alla Camera (278 sì, 205 no e 7 astenuti), la legge torna al Senato
- **13 settembre:** inizia il confronto in Commissione Sanità al Senato sulle modifiche apportate alla Camera



Attualmente il disegno di legge sulle "Dichiarazioni anticipate di trattamento" attende ancora di essere assegnato all'aula del Senato per il voto finale, relatore il senatore Raffaele Calabrò (Pdl)

## il fatto

Ferma ormai da oltre un anno sebbene sia giunta all'ultimo atto del suo tormentato iter, la disciplina sulle «Direttive anticipate di trattamento» va portata all'esame definitivo dei senatori. A chiederlo ora è il presidente del Movimento per la vita

## DA SAPERE

«Dichiarazioni» e «testamento»  
Le «Dichiarazioni anticipate di trattamento» differiscono dal testamento biologico che è un vero e proprio atto di volontà. Le Dat lasciano invece ai sanitari la scelta di quale condotta tenere di fronte alla concreta e non più solo immaginata situazione clinica del paziente.



## I PUNTI FERMI DELLA LEGGE

- **Tutela della vita e della salute:** la vita umana è un bene inviolabile, vietati eutanasia e suicidio assistito, centralità del consenso informato e della relazione medico-paziente.
- **Dichiarazione anticipata di trattamento (Dat):** attraverso un documento il paziente può esprimere i propri orientamenti e informazioni utili per il medico sull'attivazione dei trattamenti terapeutici e la rinuncia a essi se di carattere sproporzionato o sperimentale. Nella Dat può essere nominato un fiduciario che interagisce con il medico.
- **Platea dei soggetti:** le disposizioni anticipate riguardano coloro che si trovino nell'incapacità permanente di comprendere le informazioni per accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale.
- **Alimentazione e idratazione:** non possono essere oggetto di Dat e vanno mantenute fino al termine della vita tranne il caso in cui non siano più efficaci nel fornire i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali.
- **Stato vegetativo:** l'assistenza a questi pazienti diventa Livello essenziale di assistenza garantita a tutti.

A cura di Ilaria Nava



# Votare la legge sul fine vita questione di democrazia

Appello di Carlo Casini ai partiti: il Senato compia l'ultimo passo

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Quattordici mesi. Decreti, crisi, affollamento parlamentare, tutte le ragioni procedurali non danno ragione del tempo di attesa prolungato di un provvedimento che ha ricevuto già il sì ampio e trasversale delle due Camere e a cui, per divenire legge, manca solo la ratifica del Senato di alcune modifiche che – mantenendone l'impianto – l'hanno reso più coerente. Si tratta delle «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento». Un testo che ha effettuato con la più grande trasparenza (decine di audizioni a ogni cambiamento di ramo parlamentare) tutti i passaggi dell'iter, a cominciare dal 2 ottobre 2008 quando è iniziato l'esame in Senato di 6 ddl in materia di fine vita. Un iter culminato nell'approvazione a Palazzo Madama il 26 marzo 2009 e alla Camera il 12 luglio 2011. Manca dunque per completare questo lavoro solo il via libera del Senato. «Perché vanificarlo con la tecnica sotterranea dell'insabbiamento?», chiede il presi-

dente del Movimento per la Vita, Carlo Casini, che per sollecitare l'ok definitivo ha scritto al segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, a quello del Pdl, Angelino Alfano, e a quello della Lega, Roberto Maroni.

«Se non si approva il progetto di legge in questa legislatura, sarà una vittoria di chi sostiene una deriva eutanasi, che potrebbe trovare espressione in una legge nella prossima legislatura – osserva Casini –. Si dice che non si sono verificati altri casi Eluana, ma ciò avviene proprio perché c'è una legge in procinto di essere approvata». Lo stesso presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, registrava nella sua pronuncia al Consiglio episcopale permanente del 26 marzo «una tesi preoccupante» apparsa in sede scientifica internazionale: «La nutrizione e l'idratazione

dovrebbero essere sospese a tutti i pazienti in stato vegetativo permanente, salvo che non ci sia l'evidenza di una volontà esplicita del soggetto gravemente ammalato». E sottolineava che ormai «siamo all'incapace rovesciamento della prospettiva di quanto in Italia prevede il disegno di legge che, approvato alla Camera, attende l'auspicabile sì del Senato».

Anche Casini non ha dubbi che si debba fare presto. E a chi obietta che non è buono approvare un provvedimento che potrebbe subire modifiche nella prossima legislatura, risponde: «Siamo di fronte a una maggioranza parlamentare che si è espressa chiaramente in questo ddl: per questo deve essere approvato. Sono pienamente convinto che sia una buona legge e che dunque conquisterà ancora più consensi di quelli vasti di cui già gode».

«Sono esterrefatto e preoccupato del silenzio del Senato – osserva Domenico Di Virgilio, relatore alla Camera – dopo più di un anno dall'approvazione a Montecitorio. Capisco che il governo Monti è stato nominato per affrontare la crisi, ma questo provvedimento non può atten-

dere, quando la campagna per contrastarla si serve di mezzi molto potenti, come dimostra anche il film di Bellocchio. Non vedo ostacoli all'approvazione del ddl, visto che in vari scrutini ha ottenuto consensi più ampi della maggioranza che lo sosteneva».

«Al Senato c'è stata una amplissima maggioranza che ha chiesto di fare la legge e di farla in fretta», sottolinea il relatore a Palazzo Madama, Raffaele Calabrò, riferendosi all'accelerazione dell'iter registrata dopo la morte di Eluana Englaro (9 febbraio 2009) per effetto di una sentenza con la quale si dava corso alla sospensione della sua idratazione e alimentazione.

Pochi giorni fa l'ex ministro del Welfare Maurizio Sacconi è tornato a evidenziare la differenza tra rifiuto dell'accanimento terapeutico e percorso eutanasi con «cui si vogliono condurre a morte persone disabili che non sono in fine di vita e che, quando non sono in grado di provvedere a se stesse, hanno diritto alla soddisfazione dei bisogni vitali, come l'alimentazione o l'idratazione». Dunque, aggiunge l'esponente del Pdl, è «giunta l'ora di scrivere all'ordine del giorno del Senato l'esame definitivo, del ddl». «I partiti lascino libero il Parlamento – ammonisce l'ex sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella –: nessuno deve strumentalizzare il suo sostegno al governo tecnico per porre veti alla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Casini

In quattro anni già due i «sì» di entrambe le Camere con maggioranze ampie e trasversali

## I REGISTRI COMUNALI

## MILANO TENTA UN NUOVA (INUTILE) FUGA

La giunta di Milano ha approvato ieri all'unanimità i principi che gettano le basi per un dibattito in consiglio comunale su un registro dei testamenti biologici entro l'inizio del 2013. Il documento è contenuto nel Piano di sviluppo del Welfare e stabilisce il diritto «alla manifestazione di dichiarazioni anticipate sul trattamento di fine vita» e di «esprimere le proprie volontà rispetto al rifiuto dell'accanimento terapeutico, del prolungamento forzato della vita e dell'assistenza religiosa». Si prefigura l'ennesima sortita comunale per aggirare in via amministrativa la persistente lacuna di legge. Ma, in mancanza di una norma nazionale, i vari Registri dei testamenti biologici – decine ormai – restano privi di efficacia giuridica. Lo ha ricordato proprio a Milano il 7 giugno il Collegio dei garanti del Comune che ha bocciato la proposta di istituire un registro del testamento biologico. Motivazione: difetto di competenza del Comune su materia riservata esclusivamente al legislatore nazionale, in base alla circolare interministeriale del 19 novembre 2010. I registri mantengono quindi uno scopo meramente simbolico, il più delle volte disatteso dagli stessi cittadini che dovrebbero usufruirne. Ultimo caso a Rimini: in due anni a fronte di 143mila abitanti, a fine luglio si contavano 7 adesioni. (Em.Vi.)

## lettera aperta / 1

«Caro Bersani, perché insabbiare la norma? Lascia che la democrazia faccia il suo corso»

Caro Segretario, qualche tempo fa ci siamo casualmente incrociati a Montecitorio. Nel breve colloquio Ti ho chiesto di non opporvi alla eventuale richiesta di iscrizione all'ordine del giorno del Senato della legge di fine vita e, soprattutto, di non farne una questione politica. Non pochi infatti pensano che l'attuale silenzio su quel progetto legislativo sia causato dal timore di una revoca dell'appoggio del Pd al governo Monti per impedirne la discussione e la valutazione finale. Mi hai risposto che in materie delicate, eticamente impegnative, non si può legiferare a maggioranza, ma occorre un «largo consenso».

Torno ora a farti la medesima richiesta. La legislatura volge al termine, anche se sperabilmente non immediato. Il lavoro parlamentare sulla legge in questione ha percorso gran parte di essa a partire dal 9 febbraio 2009, data della morte di Eluana, ed è giunto da tempo alla soglia del voto finale al Senato. Perché vanificarlo con la tecnica sotterranea dell'insabbiamento? Naturalmente nessuno può attendersi un mutamento repentino della linea prevalente nel Pd, contraria pur con significative eccezioni al contenuto della legge, ma, proprio per questo, il Pd darebbe al Paese un limpido esempio di democrazia collaborando, o quanto meno non opponendosi, alla discussione finale. Poi avverrà ciò che dipende dal confronto tra le forze politi-

che e le libere coscienze dei parlamentari.

Non sempre le "larghe intese" sono sintomo di democrazia. Anzi divengono un ostacolo alla democrazia se di fatto attribuiscono alle minoranze un potere di veto rispetto all'orientamento della maggioranza. Non si chiede al Pd in quanto tale di cambiare parere sulla legge di fine vita. Gli si chiede soltanto di consentire il dibattito finale ed il voto. Ciò è di garantire la democrazia. Credo che i cittadini apprezzerebbero.

Carlo Casini

## IL «MANIFESTO» DEI CATTOLICI

«Basta sentenze creative, fermiamo le derive eutanasiche»

«Una proposta ragionevole, condivisibile, realmente liberale e oggi non più rinviabile, a fronte degli avvenimenti degli ultimi anni su fine vita e libertà di cura». Così veniva definito il disegno di legge sulle «Dichiarazioni anticipate di trattamento» il 12 marzo 2011 da dodici intellettuali cattolici (Vinicio Albanesi, Dino Boffo, Paolo Bustaffa, Francesco D'Agostino, Giuseppe Dalla Torre, Stefano De Martis, Assuntina Morresi, Lorenzo Ormaghi, Antonio Sciorino, Antonio Socci, Marco Tarquinio e Francesco Zanotti) in un argomentato «Appello al Parlamento» pubblicato da *Avvenire* in prima pagina e poi ampiamente circolato su siti Internet, newsletter, stampa diocesana e associativa. «È necessario – si legge nel manifesto – che il Parlamento ponga per legge limiti e vincoli precisi a quella giurisprudenza "creativa" che sta introducendo surrettiziamente nel nostro Paese arbitrarie derive eutanasiche. Rilevanti e gravi decisioni giudiziarie hanno infatti

reso possibile interrompere la somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, a persone non più in grado di esprimere il proprio consenso, e hanno ridotto il consenso informato alla ricostruzione ex post delle volontà di una persona, dedotte persino dai suoi "stili di vita", ignorando la necessità di una volontà attuale basata su un'informazione medica adeguata». Il ddl è «chiaro e lineare» nei «contenuti fondanti». Tanto che «se non fosse approvato in tempi rapidi, tenendo saldi questi suoi principi cardine, diventerebbe sempre più difficile drenare una giurisprudenza orientata a riconoscere il "diritto" a una morte medicalmente assistita, in altre parole all'eutanasia trasformata in atto medico». Dunque «ci sono solidi argomenti di ragione – comuni a laici e cattolici – per sostenere l'urgenza, l'efficacia e l'utilità del testo di legge»: in sintesi, «questa legge va fatta, e va fatta adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## lettera aperta / 2

«Cari Alfano e Maroni, manca l'atto finale. Non vanifichiamo il grande lavoro svolto»

Cari Amici, il profondo mutamento del quadro politico non può far dimenticare il ruolo avuto dai vostri partiti nel sostenere tenacemente la legge di fine vita. Ricordiamo tutti l'inizio drammatico dei lavori parlamentari a questo riguardo. Il 9 febbraio 2009 moriva Eluana Englaro sebbene il governo di allora da voi sostenuto avesse predisposto un decreto legge che le avrebbe salvato la vita, ma che non poté essere varato. Fu immaginato allora di approvare una legge in tre giorni... Poi, dopo la morte di

Eluana, fu promessa una procedura rapidissima. Si disse: basteranno tre settimane, poi si disse tre mesi. Non bastarono nemmeno questi, ma alla fine il testo che ebbe per relatore il senatore Calabrò fu approvato dal Senato e inviato alla Camera. Qui i tentativi di fermare la procedura furono durissimi e prolungati, ma, anche per la tenace spinta dell'Udc e dei vostri partiti, alla fine è stato approvato il testo con alcuni emendamenti che hanno imposto un nuovo esame al Senato, dove si attende soltanto il dibattito e il voto finale in aula.

Molti mesi fa l'Udc ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno, ma non basta. Ci vuole anche la decisa determinazione di gruppi politici più numerosi.

Vi chiedo, dunque, a nome del Movimento per la vita italiano che presiedo, di domandare l'iscrizione all'ordine del giorno dell'aula in Senato la legge di fine vita. In definitiva si tratta di non vanificare un lavoro che ha percorso gran parte della legislatura che sta per chiudersi. Se la legge sarà approvata questa così travagliata legislatura lascerà un frutto positivo sul terreno dei valori fondativi della democrazia. Perché il precepto di non uccidere, il principio di non discriminazione e quello di solidarietà troverebbero una concreta applicazione di fronte alla vita umana quando essa attraversa la condizione della più estrema fragilità.

Carlo Casini